



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte all'arch. Liliana Pittarello;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 31/08/2007 ricevuta il 07/09/2007 con la quale il Comune di Alba, in qualità di proprietario, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale del 03/12/2007;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Ritenuto che l'immobile
denominato "Teatro Sociale"
provincia di CUNEO
comune di ALBA
sito in Piazza Vittorio Veneto n. 4/A
distinto al C.F. al Foglio n. 37 particella n. 5190, come dall'allegata planimetria catastale,
presenta interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi
contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA:

il complesso denominato "Teatro Sociale", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 21 dicembre 2007



IL DIRETTORE REGIONALE
arch. Liliana Pittarello



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione: Alba (CN) – “Teatro Sociale”, Piazza Vittorio Veneto n. 4/a

Fin dal 1748, la città di Alba si era dotata di un teatro, situato nei locali della Confraternita di San Giuseppe, che lo affittava. All'indomani della Restaurazione, l'antico teatro venne acquistato da un privato, che diede il suo nome al teatro: Perucca. Questo luogo però non era sufficientemente grande per accogliere le richieste degli appassionati spettatori, costretti spesso ad estrarre a sorte il diritto di poter assistere alle rappresentazioni da uno degli undici palchi che costituivano la sala. La famiglia dell'architetto Busca era, già da molto tempo, inserita tra questi assidui frequentatori del teatro. La passione per il teatro da parte della nobile famiglia dell'architetto è testimoniata dalla proposta presentata nel 1851, di trasformazione in edificio per lo spettacolo, su progetto dello stesso Giorgio Busca, di una delle proprie dimore, l'antica Casa Boetti, situata all'angolo tra la Via Maestra e la via Belli. Le spese di costruzione e gestione del nuovo teatro sarebbero state affrontate da una società composta dalla Città e dai concittadini volenterosi di aderirvi. Questa prima proposta viene però abbandonata, ma l'anno seguente viene comunque costituita una società per la costruzione di un nuovo teatro in un'area da definire, essendo ormai il Teatro Perucca, non soltanto inadatto per una città di riguardo nelle sue dimensioni, ma anche assai pericoloso perché costruito in legno tarlato e con aditi angustissimi che in caso d'incendio renderebbero difficile l'uscita dei Spettatori.

Nel 1853 viene stesa dal Busca una planimetria che individua l'area tra le chiese di San Domenico e di Santa Caterina sulla quale il Teatro verrà costruito: lo spazio è definito dal complesso seminariale e dai quartieri militari. Questa porzione di città doveva ancora trovare una sua precisa sistemazione a livello architettonico ed urbanistico secondo gli auspicati criteri di decoro ed omogeneità classicisti che saranno poi realizzati attraverso la progettazione non soltanto dell'edificio teatrale, ma anche del collegio-liceo e del Palazzo Porro, tutte architetture realizzate su disegno di Busca.

Nel novembre 1855 il nuovo Teatro Sociale viene inaugurato, grazie all'aiuto economico fornito dai soci palchettisti e dal Comune, che ha partecipato all'impresa in cambio dell'assegnazione dei tre palchi più importanti, quelli situati centralmente nel secondo ordine.

Nel 1886 vengono eseguiti i primi lavori di ripristino all'esterno, mentre l'anno successivo, il Teatro esce incolume dai danni causati dal terremoto, che danneggia invece gli edifici adiacenti.

L'attività del teatro procedette a pieno ritmo con prosa, concerti, opere liriche, convegni e manifestazioni varie per tutto l'800 ed anche durante il periodo della Grande Guerra ma il tramonto delle antiche famiglie albesi finì per riflettersi anche sulla vita del teatro venendo a mancare, a poco a poco, quella manutenzione che, sola, ne poteva assicurare la completa funzionalità. Una delle ultime manifestazioni che si ricordano fu, nel 1922, la collocazione solenne nell'atrio del Teatro, ad opera della comunità albese di Torino, di un bassorilievo dedicato a Marianna Torta Morolin, illustre attrice ottocentesca - famosa interprete goldoniana - che ad Alba nacque e che proprio sulle tavole del Sociale mosse i suoi primi passi nelle fila della locale filodrammatica.

Il Teatro viene chiuso per gravi problemi statici nel 1932, e passeranno molti anni prima che venga messo a punto il progetto di ampliamento e restauro che ha ridato nuova vita ed un nuovo volto all'odierna costruzione.

Danneggiato ulteriormente durante la guerra, l'edificio viene rilevato dal Comune, che inizialmente propone il restauro ed il riutilizzo della struttura. I piani per la conservazione, nel difficile clima della ricostruzione post-bellica passano in secondo piano e nel 1967 il Consiglio Comunale decide per la definitiva demolizione del monumento, che non viene attuata. Nel 1975 a causa di un aggravamento delle condizioni statiche del teatro, viene riproposto il problema della sua conservazione: un primo progetto di restauro viene redatto dall'architetto Andrea Bruno, ma i costi elevatissimi di intervento spingono il Comune ad accantonare l'idea. A una soluzione definitiva al problema si giunge solo nel 1985, quando si gettano le basi per la realizzazione del nuovo impianto abbattendo la vecchia torre scenica e agganciando la nuova sala sul palcoscenico originario; la preesistenza viene restaurata, le

strutture antiche consolidate; per altre parti più delicate e in grave ed irrimediabile stato di degrado, come la volta ed il tetto, si è proceduto alla sostituzione. L'ampliamento viene realizzato aggiungendo una nuova sala, della capacità di seicento posti, orientata in modo da poter sfruttare lo stesso palcoscenico e la nuova torre scenica del vecchio teatro. Le due sale, antica e moderna, convivono e possono funzionare anche simultaneamente. Su queste aree viene anche ridefinito l'assetto viario, con la creazione di una nuova via pedonale.

Nel corso dei lavori, nella parte della sala nuova sono venuti alla luce un ampio tratto di selciato di strada romana risalente al I-II secolo d.C. e un'ampia porzione di tessuto edilizio con tratti di pavimenti lastricati e parti di intonaci decorati ancora perfettamente conservati. Gran parte dei ritrovamenti sono stati asportati dalla Soprintendenza archeologica (ed ora le parti più significative saranno esposte nel rinnovato Museo Civico), mentre per quanto riguarda la strada romana essa è stata mantenuta in vista, protetta da una vetrata, accanto alla sala nuova.

Il progetto di Busca è quello di uno straordinario teatro all'italiana, che si compone in sequenza, di quattro ambienti principali: il vestibolo, la sala con pianta a ferro di cavallo, il palcoscenico ed il retropalco, che già nel 1968 era considerato compreso negli "elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della legge 1.6.1939 n. 1089 perché risalente alla seconda metà del secolo XIX [e in quanto] presenta le caratteristiche strutturali ed architettoniche tipiche dei teatri dell'epoca in cui l'opera fu realizzata" (1).

Nella descrizione acclusa ai disegni autografi, seppur imprecisa in molte sue parti, si legge: "E' del sistema Italiano con tre ordini di palchetti e loggione. La sala teatrale è a ferro di cavallo a curva circolare di diametro m. 9,60 con boccascena larga m 8,50. La scena, compreso il proscenio, misura la profondità di m. 9,50; il retroscena è largo m. 6,50 e profondo 2,50. Sono annesse al retroscena le dipendenze della scena ed i locali per gli artisti, con accessi proprii, scale di servizio-cortile-tettoie-magazzini ecc.; alla sala teatrale sono annessi gli accessi per il pubblico-il vestibolo d'ingresso sale di ridotto-caffè e locali di servizio generale. I palchetti nel numero complessivo di 50 sono comodamente capaci di sei persone ciascuno. La sala teatrale può contenere circa 400 spettatori, 300 ne può contenere il loggione e così il teatro è capace di 1000 spettatori. La decorazione della sala teatrale e boccascena è di stile corinzio, quella dell'atrio d'ingresso di stile toscano. L'edificio importò la spesa di L. 120.000".

Il vestibolo, di dimensioni assai contenute, è coperto da volte a cupola ribassate che poggiano su quattro colonne tuscaniche; quest'ultime ripartiscono lo spazio individuando gli accessi alla sala: uno, centrale, per l'ingresso in platea e due laterali che attraverso una scalinata conducono al livello dei palchi. Una decorazione a trompe l'oeil che riproduce sulle volte un disegno a lacunari e soggetti vegetali nei pennacchi di raccordo, crea l'illusione di un più ampio volume. La sala ha tre ordini di palchi ed un loggione, ed è decorata in modo molto sobrio nei parapetti, in maniera più opulenta nel proscenio con le lesene corinzie, trabeazione e coronamento. Il soffitto affrescato con un girotondo di muse dal decoratore Venere e dal figurinista Festa, ha subito crolli e danneggiamenti dovuti ad infiltrazioni. Medaglioni con ritratti di musicisti e drammaturghi sono stati realizzati in un secondo tempo.

La facciata di gusto neoclassico, intonacata, fronteggiante la piazzetta è bipartita: connotata al pianterreno da un finto bugnato interrotto dalle tre aperture d'ingresso all'interno di tre arcate a pieno centro, ha nel piano superiore, un trattamento differente nelle eleganti lesene ioniche che inquadrano le aperture del foyer dei palchi e reggono un timpano triangolare alleggerito da un'ulteriore apertura di tipo termale che serve ad illuminare il sottotetto (2).

Note:

(1) Raccomandata R.R. indirizzata al Sindaco di Alba del 21.10.1968 prot. 7792.

(2) Archivio della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, Scheda A "Teatro Sociale di Alba", n. 6687, compilatore D. Biancolini, 1975.

Torino, 21 dicembre 2007

21 DIC. 2007

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Liliana Pittarello



Arch. Luisa Papotti

